

Integralismo? No, integrazione

Mohammed pregava un po' troppo, nella sua cella nel carcere di una città del Nord. Pregava troppo il suo Allah, almeno tre volte al giorno. Fra una preghiera e l'altra si stava sforzando di imparare l'italiano per reinserirsi nella società in maniera onesta, una volta saldato il debito con la legge; nello stesso italiano stentato aveva anche scritto una canzone, un inno alla libertà sulle note di una canzone popolare appresa proprio in carcere. Non bastava, le sue preghiere restavano troppo rumorose, troppo frequenti, troppo a rischio che si trasformassero in imprecazioni, in dannazioni, che lo convincessero a dedicare la vita all'estremismo islamico.

E così da un giorno all'altro è stato trasferito di carcere e messo in isolamento. Forse ora la rabbia gli starà montando davvero, o forse il suo animo mite avrà la meglio, intanto è lì, solo. In realtà, non è con l'isolamento che si combattono radicalizzazione e terrorismo, ma anzi con il suo opposto, cioè con il coinvolgimento di tutta la comunità, che si può attivare al fianco delle organizzazioni non profit che lavorano con gli immigrati, delle associazioni che si occupano di inclusione e integrazione, degli enti locali che gestiscono i servizi sociali: tutti insieme hanno strumenti e contatti per arrivare nelle famiglie di immigrati, entrare nelle comunità religiose e coinvolgere i più giovani in progetti educativi e culturali.

È quanto suggerisce di fare l'Unione Europea, che apre un nuovo bando da 5 milioni di euro per sostenere progetti di cooperazione transnazionale. Possono partecipare partenariati composti da almeno 3 soggetti rappresentanti altrettanti Paesi, che lavorino con l'obiettivo di studiare mo-

delli operativi da condividere e importare da un territorio all'altro. L'attivazione delle comunità è un passaggio fondamentale: si può lavorare con i gruppi religiosi per individuare i ragazzi più irrequieti e proporre loro attività sportive, musicali, gite, momenti di svago e iniziative che diano loro un gruppo di amici in cui inserirsi e nuovi interessi. Ogni informazione può essere richiesta via mail scrivendo a homeisf@ec.europa.eu, oppure cercando «Radicalization» sul portale EU <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities>.

Intanto è importante sapere che per partecipare al bando bisogna scaricare e compilare l'e-form online, con gli allegati richiesti. I risultati si avranno nel mese di luglio, non resta che aspettare canticchiando le canzoni di Mohammed.

A. D'ARR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scadenza

19 Marzo 2019

Chi partecipa

Enti pubblici e organizzazioni del Terzo settore

Progetti

Iniziative per contrastare la radicalizzazione religiosa dei giovani

Contributo

Tra 250mila e 1 milione di euro, fino al 90% dei costi